

giovedì 19 novembre 2015 - ore 19:00
Conservatorio - Lugano

magma TURINA

SAMUEL BARBER 1910-1981
Summer Music op. 31 (1956)

SÁNDOR VERESS 1907-1992
Diptych per quintetto di fiati (1968)

GIYA KANCHELI *1935
Quintetto di fiati (2013)
Opera imposta del 63° Concorso Internazionale ARD (Monaco di Baviera)

CARL NIELSEN 1865-1931
Quintetto di fiati in la maggiore op. 43 (1922)

JOAQUÍN TURINA 1882-1949
Cinco danzas gitanas op. 55 (1929)

AZAHAR-Ensemble

Secondo premio e premio del pubblico al Concorso Internazionale ARD 2014

Frederic Sánchez flauto
Maria Alba Carmona oboe
Gonzalo Esteban clarinetto
Antonio Lagares corno
María José García Zamora fagotto

BIGLIETTI: SCC IN TICINO c/o CONSERVATORIO DELLA SVIZZERA ITALIANA
VIA SOLDINO 9, 6900 LUGANO. Tel: +41(0)91 960 23 62
manifestazioni@conservatorio.ch
CHF 15.- / AVS/AI, LUGANO CARD e AMICI DEL CONSERVATORIO CHF 10.-
FINO A 18 ANNI E STUDENTI ENTRATA LIBERA

Samuel Barber
1910-1981

Summer Music op. 31 ¹⁹⁵⁶

Sandor Veress
1907-1992

Diptych per quintetto di fiati ¹⁹⁶⁸
Dark (Andante)
Ornamental figures on a coloured drone
(Allegro)

Giya Kancheli
*1935

Quintetto di fiati ²⁰¹³
*Opera commissionata dal 63° Concorso
Internazionale ARD di Monaco di Baviera*

Intervallo

Carl Nielsen
1865-1931

Quintetto in la maggiore op. 43 ¹⁹²²
Allegro ben moderato
Menuett
Präludium - Tema con Variazioni

Joaquín Turina
1882-1949

Cinco danzas gitanas op. 55 ¹⁹²⁹
Zambra
Danza de la seducción
Danza ritual
Generalife
Sacro-monte

Summer Music per quintetto di fiati di Samuel Barber è uno dei cardini del repertorio per quintetto di fiati. Il compositore statunitense, nativo della Pennsylvania, con una grande passione per l'Italia e scarso interesse per lo studio al Curtis Institute di Philadelphia, è oggi noto quasi esclusivamente per il suo famosissimo *Adagio per archi*, ma il vero regno di Barber erano la musica vocale e l'opera. Cominciò a comporre a soli sette anni, desiderava in realtà fare il cantante, e divenne un compositore dal chiaro orientamento neoromantico: “Quando scrivo un’astratta sonata per pianoforte o un concerto, scrivo ciò che sento. Si dice che io non abbia nessuno stile, ma non è importante.” Samuel Barber compose la **Summer Music** nel 1956, su incarico della Chamber Music Society di Detroit. Sin dalla prima esecuzione al Detroit Institute of Arts questo brano, in un unico movimento della durata di circa 12 minuti, è entrato a far parte del repertorio di riferimento per quintetto di fiati. Da un lato evidenzia quanto Barber fosse cauto nel rapporto con l'uso delle dissonanze tipico dell'epoca; l'armonia è assolutamente tardoromantica. Dall'altro testimonia l'estetica del compositore, che anche qui scrisse “ciò che sentiva“. Un'aura di malinconia, ma anche uno sfarzo di colori estivi (nella seconda parte), caratterizzano la sua “musica d'estate“. Nella costruzione in forma di rondò il primo tema di corno e fagotto ha la funzione di ritornello, che si ripresenta più volte, inframmezzato da sezioni contrastanti. La prima sezione si apre con un tema triste dell'oboe in sol minore, seguito da veloci terzine staccate interrotte da pause. Dopo un Furioso in la bemolle maggiore ancora più veloce, i due temi in minore vengono ripetuti per moto retrogrado fino al ripresentarsi del ritornello. Il secondo episodio è una sorta di quadriglia dell'oboe su veloci figure di accompagnamento del clarinetto. Dopo una breve citazione del motto inizia il terzo episodio, una danza del flauto, dapprima “gioioso e scorrevole“, poi “poco più largo e inneggiando“. Dopo una riproposta del ritornello la breve coda riprende ancora una volta la quadriglia.

da: *Kammermusikführer Villa Musica Rheinland-Pfalz*

La caratterizzazione di maggiore e minore, che domina la musica di Mozart, nel **Diptych** di Sándor Veress non gioca nessun ruolo. Il compositore ungherese, il noto e famigerato maestro di György Ligeti, Heinz Holliger e altri compositori contemporanei, ha sviluppato in questo brano da due serie dodecafoniche una sottile, moderna armonia, “libera, quasi tonale, che utilizza la serie come impalcatura interna, come una sorta di *tabella di marcia*“, come afferma lo stesso Veress.

Per quanto riguarda la forma e la ritmica il compositore si è lasciato guidare dal folklore ungherese.

Sandór Veress cominciò il suo percorso compositivo come compositore e etnomusicologo sulle orme di Bartók e Kodály, suoi insegnanti all'Accademia di Budapest. Collaborò temporaneamente come assistente di Bartók alle sue raccolte di canti popolari. I primi successi negli anni Trenta e i soggiorni a Roma, Londra e Amsterdam fecero ben presto di lui il musicista ungherese più noto della generazione successiva a Bartók. Egli a sua volta trasmise il suo sapere ai più significativi compositori ungheresi della generazione che gli seguì, come Ligeti e Kurtág. Veress si colloca dunque al centro di un grande secolo di musica ungherese, per la quale l'utilizzo delle fonti musicali popolari divenne una linfa vitale.

Nel Quintetto di Veress del 1968 la forma in due movimenti richiama “i due caratteri fondamentali della musica popolare ungherese: il *parlando rubato* e il *tempo giusto*”, come li definì Claudio Veress. Nel primo movimento si sentono prevalentemente frasi libere, “parlate” fino ad arrivare a “patterns”, che gli strumentisti devono eseguire a piacere; nel secondo movimento l'andamento si fa ritmicamente più compatto, a guisa di danza. Passaggi cromatici intessono entrambi i movimenti; nel primo movimento è inoltre presente un tema - “andante” - oscillante e pastorale. Veress scrisse questo lavoro nel 1968 dopo un soggiorno all'Università di Adelaide in Australia per il locale quintetto di fiati. Originariamente abbozzato in quattro movimenti, lo presentò ad una cerchia ristretta nella forma in due soli movimenti, che furono eseguiti in prima assoluta con il titolo “Diptych”. Veress si lasciò spesso e volentieri ispirare dalla pittura, cose che accade anche qui, come dimostrano il titolo - “Dittico” - e le indicazioni poste in apertura di ogni movimento. Il primo, *Dark*, fa riferimento a una forma di pittura sonora, così come il secondo, *Ornamental figures on a coloured drone*.

da: *Kammermusikführer Villa Musica Rheinland-Pfalz*

Giya Kancheli, nato nel 1935 a Tblisi, in Georgia, ha scritto il Quintetto per fiati su commissione del 63° Concorso Internazionale ARD di Monaco del 2014. Si tratta di un lavoro che, pur appartenendo formalmente e cronologicamente alla musica contemporanea, utilizza un linguaggio musicale assai differenziato, che crea un'atmosfera vicina alla musica popolare, ma con reminiscenze pop, latino-americane e soprattutto richiami alla musica per film. Si trova così qui una struttura nella quale sezioni chiaramente distinte sono improvvisamente interrotte da veloci passaggi eseguiti da tutti e cinque gli strumenti all'unisono,

come se si trattasse di diverse scene di un film. Indubbiamente in questo lavoro ci sono momenti di straordinaria bellezza, che creano un'atmosfera davvero particolare, che dal primo istante ha catturato tutti i membri dell'Ensemble Azahar, inducendoli ad inserire regolarmente la composizione nei loro programmi.

Carl Nielsen, che per la sua produzione sinfonica è stato definito lo "Strauss danese", ha scritto un solo significativo lavoro di musica da camera per fiati: il **Quintetto op. 43**. Proprio come le composizioni per fiati di Strauss, questo quintetto deve la sua nascita a una ispirazione mozartiana, anche se fu solo per caso che Nielsen proprio quella sera del 1921 telefonò ai suoi amici del quintetto di fiati di Copenhagen mentre provavano il Quintetto per pianoforte e fiati di Mozart. Dal momento che Mozart era il compositore preferito di Nielsen, egli decise di andare ad assistere alla prova. Pochi mesi dopo aveva portato a termine il suo quintetto di fiati, che fu eseguito la prima volta il 30 aprile 1922 a Göteborg, anche se la prima esecuzione ufficiale ebbe luogo sei mesi dopo a Copenhagen, naturalmente con i musicisti del Københavns Blaeskvintet, che il caricaturista Johannessen ritrasse in una prova insieme al compositore.

Considerati gli antefatti non sorprende che il Quintetto di Nielsen sia un'opera nello spirito del classicismo viennese, paragonabile in qualche modo alla Quarta Sinfonia di Mahler o alla Sinfonia classica di Prokof'ev. Come in queste opere, infatti, in apertura troviamo un Allegro moderato in forma sonata i cui temi – un solo di fagotto e una marcia capricciosa per flauto e oboe – indossano per così dire abiti classici. Il Minuetto guidato dal clarinetto somiglia a un Ländler più che a una danza di corte, mentre nel Trio in minore si presentano marcati accenti "mahleriani". Nel Preludio del Finale l'oboe prende il corno inglese, mentre le voci superiori si abbandonano a rapsodiche cadenze. Seguono undici variazioni di carattere ben differenziato su un tema in forma di corale. La semplice melodia diventa una Polonaise, una Sarabanda, un Valzer, una Marcia, addirittura una fanfara di caccia per corno solo. Da sottolineare come Nielsen faccia qui uso di continui cambi di combinazioni strumentali. La conclusione è costituita da un *Andante festivo*, in cui il tema viene elevato a inno. In questa composizione sono evidenti alcuni tratti caratteristici della musica di Nielsen: la professione di semplicità, che si riflette nei temi in stile di canzone popolare (nel 1925 Nielsen scriveva: "Ciò che è semplice e chiaro è oggi mistico, dal momento che tutta l'arte è stata così a lungo pervasa dall'influsso dell'irrequietezza, del rumore, dell'estasi e del

furore che i nostri sensi ne sono stati per così dire anestetizzati...”); l'amore per la danza, che Nielsen sin da bambino aveva scoperto accanto a suo padre facendo musica nelle feste popolari; e infine la sua capacità di caratterizzare gli strumenti e i musicisti. Le variazioni del finale sono in ultima analisi un omaggio ai suoi amici del Quintetto di Copenhagen, ognuno dei quali è stato da lui musicalmente ritratto.

Da: *Kammermusikführer Villa Musica Rheinland-Pfalz*

Con le **“Cinco danzas gitanas”** di Joaquin Turina l'Ensemble Azahar vuole onorare uno dei musicisti più significativi nella storia della musica spagnola. Turina, originario di Siviglia, studiò a Parigi con Vincent d'Indy e conobbe Ravel e Debussy, i massimi esponenti dell'impressionismo francese. Il loro influsso si riflette soprattutto nella ricerca da parte di Turina di colori e nuove armonie, che lasciano comunque trasparire le sue radici spagnole.

La prima danza è una “Zambra”: una autentica danza gitana di Granada e Almeria e al tempo stesso una evoluzione di precedenti danze arabe. Viene ballata a piedi nudi e con le nacchere alle dita. A causa della sua prossimità alla danza del ventre e del suo carattere erotico fu per secoli proibita in Spagna, perché ritenuta una danza che istigava al peccato.

La “Danza de seducción” descrive musicalmente la raffinatezza e gli elementi in parte magici della seduzione nella cultura gitana. Anche se la forma e il metro ternario di danza vengono pienamente mantenuti, questa “Danza” non è scritta davvero per essere danzata, ma cerca piuttosto di risvegliare altre percezioni sensoriali: quando la melodia (*quasi sotto voce*) comincia, evoca il profumo della seduzione, che si diffonde tutt'intorno. La parte centrale della danza è dedicata alla fase più appassionata della seduzione, con elementi musicali fortemente contrastanti, che sussurrano di volta in volta la melodia nella parte di un singolo strumento.

La “Danza ritual” è l'unica danza lenta del pezzo. Crea un'atmosfera intima ed esotica, con suoni che ricordano il flamenco e le sue radici arabe. Le contrapposizioni in forma di eco che si presentano subito in apertura si rifanno molto chiaramente al canto del flamenco. Nella melodia principale che segue, dal carattere molto malinconico, si riconosce in modo molto evidente l'influsso dell'impressionismo francese: varietà di colori e contrasti sono creati dalla sovrapposizione di accordi (con settime e none che creano tensione) alternata ad armonie modali, con l'aiuto dei diversi timbri strumentali.

„Generalife“ è una danza che descrive il palazzo e i giardini dei principi musulmani di Granada come luogo di tranquillità e distensione. Questa

meraviglia architettonica di “Al-Andalus” è conosciuta in tutto il mondo fra le altre cose per la bellezza dei giochi d'acqua del “Patio de l’Acequeia“. Proprio queste fontane e la grazia dello scorrere dell'acqua vengono descritti all'inizio di questo pezzo nelle imitazioni di oboe, clarinetto e flauto. Queste fontane zampillanti restano presenti nel corso dell'intero pezzo, e chi conosce il luogo, può vederlo rivivere davanti ai suoi occhi in questa descrizione musicale.

„El Sacro-monte“ è il vero e proprio quartiere cult di Granada; collocato di fronte all'Alhambra, è un'enclave della Granada gitana. Dal XV secolo i gitani scavarono qui delle grotte, per adibirle ad abitazioni al di fuori delle mura della città e fuori dell'influenza clericale, grotte che sono diventate le famose “Grotte del Sacromonte”. Accanto alle descrizione di questo quartiere l'ascoltatore può conoscere direttamente una delle danze autentiche del luogo, piena di contrasti fra selvaggia energia ed estrema leggerezza; si possono sentire chiari riferimenti al suono dello “Zapateado“ (colpi delle scarpe del ballerino sul pavimento), così come a quello delle nacchere. È così possibile attraverso la musica evocare i movimenti della danza. Fino alla fine del pezzo velocità ed energia s'intensificano con un impeto quasi senza limiti verso il raggiungimento dell'estasi: a quel punto la danza non può più essere danzata e il rumore dello “Zapateado“ prende il sopravvento.

Traduzioni dal tedesco di Silvia Tuja

AZAHAR ENSEMBLE

L'Azahar Ensemble si è costituito nel 2010 nell'ambito dell'Orchestra Giovanile Spagnola. Grazie a una borsa di studio della “Fundación JONDE-BBVA”, i cinque giovani musicisti che lo costituiscono hanno potuto frequentare la classe di musica da camera del fagottista Sergio Azzolini alla Hochschule für Musik di Basilea. Tre membri dell'Ensemble a Basilea hanno portato a termine anche i loro studi strumentali, rispettivamente con Felix Renggli, Emanuel Abbühl e Sergio Azzolini.

Nel 2011 l'Ensemble Azahar ha vinto il Concorso Orpheus dello Swiss Chamber Music Festivals Adelboden e nel 2012 il secondo premio al Concorso Internazionale “El Primer Palau“ a Barcellona. Hanno compiuto tournées nel sud della Francia, in Spagna e nella Repubblica Dominicana. Nel 2013 il Quintetto si è esibito al Festival di Davos.

L'Azahar Ensemble ha ottenuto il Secondo premio (Primo premio non assegnato) al 63° Concorso Internazionale ARD, il Premio del pubblico e il Premio speciale ifp.

I cinque membri del quintetto vengono regolarmente invitati da orchestre quali London Philharmonic Orchestra, Malaysian Philharmonic Orchestra, Sächsische Staatskapelle Dresden, Dallas Symphony Orchestra, Bergen Philharmonic Orchestra, Orchestra dell'Opera di Barcellona, Orchestra Sinfonica di Madrid, Camerata Bern e Kammerorchester Basel.

Frederic Sánchez Muñoz, Gonzalo Esteban Francisco e Antonio Lagares Abeal svolgono attività musicale come liberi professionisti, Maria Alba Carmona Tobella è membro stabile dell'Orchestra dell'Opera di Zurigo e dell'Ensemble Spira Mirabilis. María José García Zamora è primo fagotto alla Komische Oper di Berlino.

Prossimo concerto

MAGMA MOZART

venerdì 15 gennaio 2016, ore 19

Conservatorio di Lugano

Musiche di Wolfgang Amadé Mozart, Paul Hindemith, Tōru Takemitsu e Heinz Holliger

Swiss Chamber Soloists

Sarah Sun, soprano / Heinz Holliger, oboe / Felix Renggli, flauto / Daria Zappa, violine / Muriel Cantoreggi, violine, viola / Daniel Haefliger, violoncello